



RASSEGNA STAMPA 07-12-2019

1. QUOTIDIANO SANITA' Manovra. La legge Madia sui precari si applicherà anche in sanità
2. DOCTOR 33 Rapporto Censis, Italia sempre più anziana. Pochi giovani e nascite in calo

ADN KRONOS Nobel: scienziati, 'da 'respiro cellula' nuove armi contro anemia e cancro'
3. ANSA Speranza, puntare su farmacia dei servizi e medici famiglia
4. ADN KRONOS Influenza: Iss, oltre 760 mila italiani colpiti
5. GIORNALE Depresso e nervoso l'italiano sopravvive con gli ansiolitici

http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=79517

Manovra. La legge Madia sui precari si applicherà anche in sanità. Speranza: “Nostro emendamento depositato oggi in Commissione”

"Su mia proposta, è stato appena depositato un emendamento che, estendendo i termini della legge Madia per il comparto sanità. È una scelta giusta che migliorerà la qualità della vita di migliaia di lavoratori precari e renderà il Servizio Sanitario Nazionale più forte, a vantaggio di tutti noi". Questo quanto annunciato dal ministro della Salute sulla sua pagina Facebook. Ecco il testo degli emendamenti identici di Governo e relatori. [IL TESTO](#)



07 DIC - "Battersi contro la precarietà del lavoro è sempre giusto. Lo è ancora di più se si parla di persone che ogni giorno si prendono cura di noi. Su mia proposta, è stato appena depositato un emendamento che, estendendo i termini della legge Madia per il comparto sanità, consentirà a moltissimi lavoratori di uscire finalmente dalla precarietà. È una scelta giusta che migliorerà la qualità delle loro vite e renderà il Servizio Sanitario Nazionale più forte, a vantaggio di tutti noi".

Così il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, sulla sua pagina Facebook, ha annunciato un nuovo emendamento alla manovra depositato in Commissione Bilancio al Senato.. Un testo identico è stato depositato anche dai relatori.

Dopo l'articolo 55 aggiungere il seguente:

Art.55 bis

(Disposizioni in materia di precariato del Servizio sanitario nazionale)

1. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e s.m., dopo il comma 11, è inserito il seguente: "11-bis. Allo scopo di fronteggiare la grave carenza di personale e superare il precariato, nonché per garantire la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, per il personale medico, tecnico-professionale e infermieristico, dirigenziale e non del Servizio sanitario nazionale, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano fino al 31 dicembre 2022. Ai fini del presente comma il termine di cui al requisito del comma 1, lettera c) e del comma 2, lettera b) è stabilito alla data del 30 giugno 2019."

Questo quanto prevedono i commi 1 e 2 dell'articolo 20 della legge 75/2017, che si applicheranno fino al 31 dicembre 2022. Nel testo si disponeva che le amministrazioni, al fine di superare il precariato, ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, potevano assumere a tempo indeterminato personale non dirigenziale che possedeva tutti i seguenti requisiti:

a) risulti in servizio successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015 con contratti a

tempo determinato presso l'amministrazione che procede all'assunzione;

b) sia stato reclutato a tempo determinato, in relazione alle medesime attività svolte, con procedure concorsuali anche espletate presso amministrazioni pubbliche diverse da quella che procede all'assunzione;

c) abbia maturato, al 30 giugno 2019 (modifica introdotta dall'emendamento), alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni.

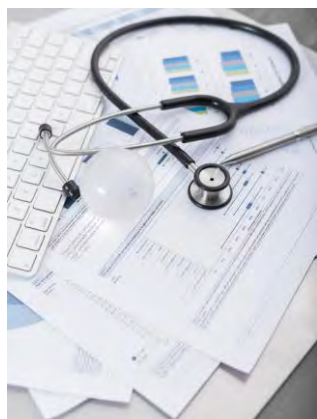
Inoltre, si disponeva che le amministrazioni, potessero bandire, in coerenza con un piano triennale dei fabbisogni, procedure concorsuali riservate, in misura non superiore al 50% dei posti disponibili, al personale non dirigenziale in possesso di tutti i seguenti requisiti:

a) risulti titolare, successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015, di un contratto di lavoro flessibile presso l'amministrazione che bandisce il concorso;

b) abbia maturato, alla data del 30 giugno 2019 (modifica introdotta dall'emendamento), almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso.

L'emendamento, si spiega nella relazione tecnica, non determina maggiori oneri a carico della finanza pubblica "in quanto si inserisce nell'ambito delle disposizioni previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e successive modificazioni, introdotte al fine di superare il precariato e ridurre, quindi, il ricorso a contratti a termine o forme di lavoro flessibile".

Rapporto Censis, Italia sempre più anziana. Pochi giovani e nascite in calo



Rimpicciolita, invecchiata, con pochi giovani e pochissime nascite: così appare l'Italia vista attraverso la lente degli indicatori demografici. Dal 2015 – anno di inizio della flessione demografica, mai accaduta prima nella nostra storia – si contano 436.066 cittadini in meno, nonostante l'incremento di 241.066 stranieri residenti. E' quanto emerge dal 53esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese da cui risulta che nel 2018 i nati sono stati 439.747, cioè 18.404 in meno rispetto al 2017. Nel 2018 anche i figli nati da genitori stranieri sono stati 12.261 in meno rispetto a cinque anni fa. La caduta delle nascite, rileva ancora il Censis, si coniuga con l'invecchiamento demografico. Nel 1959 gli under 35 erano 27,9 milioni (il 56,3% della popolazione complessiva) e gli over 64 erano 4,5 milioni (il 9,1%). Tra vent'anni, su una popolazione ridotta a 59,7 milioni di abitanti, gli under 35 saranno 18,6 milioni (il 31,2%) e gli over 64 saranno 18,8 milioni (il 31,6%).

Sulla diminuzione della popolazione giovanile hanno un effetto anche le emigrazioni verso l'estero: in un decennio più di 400.000 cittadini italiani 18-39enni hanno abbandonato l'Italia, cui si sommano gli oltre 138.000 giovani con meno di 18 anni. Il declino demografico, evidenzia il Rapporto Censis, non è uniforme. Dal 2015 il Mezzogiorno ha perso quasi 310.000 abitanti (-1,5%), contro un calo della popolazione dello 0,6% nell'Italia centrale, dello 0,3% nel Nord-Ovest, dello 0,1% nel Nord-Est e dello 0,7% a livello nazionale. Oggi l'Italia che attrae, e che cresce anche in termini demografici, è fatta di un numero limitato di aree. Su 107 province, 21 non hanno perso popolazione: 6 sono in Lombardia, 9 nel Nord-Est. In quattro anni Bologna ha guadagnato 10.000 residenti, l'area milanese (3,2 milioni di abitanti) ha aumentato la sua popolazione dell'equivalente di una città come Siena (53.000 abitanti in più), cui si aggiungono i quasi 10.000 residenti in più della contigua provincia di Monza. Nell'area romana invece è crollato l'arrivo di stranieri (20.000 in meno tra il 2012 e il 2018) e

sono diminuite le iscrizioni dal resto del Lazio e dalle altre regioni, a riprova dell'appannamento dell'appeal della capitale. Le dinamiche demografiche, denuncia il Rapporto Censis, incidono pesantemente sugli equilibri del sistema di welfare.

L'aspettativa di vita alla nascita nel 2018 è di 85,2 anni per le donne e 80,8 per gli uomini. Le previsioni al 2041 salgono rispettivamente a 88,1 e 83,9 anni. Oggi gli over 80 rappresentano già il 27,7% del totale degli over 64 e saranno il 32,4% nel 2041. Nonostante i miglioramenti complessivi dei livelli di salute della popolazione, l'80,1% degli over 64 è affetto da almeno una malattia cronica, il 56,9% da almeno due. Questi ultimi aumenteranno di 2,5 milioni di qui al 2041. Già oggi la quota di non autosufficienti è pari al 20,8% tra gli over 64, a fronte del 6,1% riferito alla popolazione complessiva, e supera il 40% tra gli ultraottantenni.

<https://www.adnkronos.com/salute>

Nobel: scienziati, 'da 'respiro cellula' nuove armi contro anemia e cancro'

[Vincitori Medicina 2019, 'ma anche contro cardiopatie e altre malattie'](#)

Stoccolma, 6 dic. (Adnkronos Salute) - Sono "numerose e molto eccitanti" le applicazioni delle scoperte premiate con il Nobel per la Medicina 2019. "Quelle più a breve termine riguardano trattamenti contro l'anemia, ma anche il cancro. Più in là anche le malattie cardiovascolari. Patologie responsabili di un'elevata mortalità nei Paesi occidentali, ma ce ne sono anche altre, meno ovvie, che beneficeranno della nostra scoperta". Lo ha spiegato oggi a Stoccolma Gregg L. Semenza, che insieme ai colleghi William G. Kaelin Jr e Sir Peter J. Ratcliffe si è aggiudicato quest'anno il premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina. Un premio assegnato alle scoperte sul 'respiro della cellula', ovvero ai meccanismi attraverso i quali le cellule percepiscono e si adattano alla disponibilità di ossigeno. Un riconoscimento da 9 milioni di corone svedesi (circa 860 mila euro), che i tre scienziati riceveranno il 10 dicembre in una cerimonia solenne nel giorno dell'anniversario della morte di Alfred Nobel. "In Cina, Giappone e anche in Europa - ha precisato Kaelin - sono in sviluppo nuovi farmaci basati sul meccanismo di controllo dei livelli di ossigeno che porteranno al trattamento dell'anemia. Ma ci sono prospettive interessanti anche contro l'ipertensione polmonare e le malattie infiammatorie dell'intestino". Svelando i meccanismi alla base del 'respiro della cellula', antichissimi e comuni anche alle piante, i Nobel hanno fatto chiarezza su uno dei processi adattativi più essenziali della vita. Con ripercussioni importanti per numerose malattie: dai tumori al diabete, dalle patologie della vista alle coronaropatie. "Siamo stati fortunati", ha aggiunto Ratcliffe. "E abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con molti brillanti ricercatori", ha detto Semenza, accennando a contatti con studiosi italiani. I tre scienziati, come ha sottolineato il Karolinska Institutet di Stoccolma nelle sue motivazioni, "hanno stabilito le basi per comprendere come i livelli di ossigeno influenzano il metabolismo cellulare e la funzione fisiologica". Il rilevamento delle concentrazioni del 'gas da Nobel' permette infatti alle nostre cellule di adattare il metabolismo ai differenti livelli di ossigeno, pensiamo ai muscoli durante l'esercizio fisico intenso. Ma a risentirne è anche la generazione di nuovi vasi sanguigni e la produzione di globuli rossi, come pure il funzionamento del sistema immunitario. I sensori dell'ossigeno hanno un ruolo chiave anche nel cancro. I tumori li sfruttano per stimolare la formazione dei vasi sanguigni che servono loro per nutrirsi e crescere. Grazie agli studi dei tre Nobel, laboratori di tutto il mondo lavorano per sviluppare farmaci in grado di interferire con diversi stati patologici, attivando o bloccando proprio i meccanismi premiati col Nobel. "Cosa di un siamo molto fieri", ha detto per tutti Semenza.



06-12-2019

780.455

<http://www.ansa.it/>

Speranza, puntare su farmacia dei servizi e medici famiglia Più territorio per rispondere ad aumento delle malattie croniche

- ROMA, 6 DIC - Per far fronte alle sfide di salute di un paese che invecchia velocemente bisogna "puntare sulla capillarità dei servizi di salute sul territorio" e in particolare "sui 50.000 studi di medicina generale e sulle 19.000 farmacie presenti in Italia, che rappresentano un'opportunità straordinaria". Lo ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza, intervistato da Serena Bortone ad Agorà, su Rai 3. Con il progressivo invecchiamento della popolazione abbiamo sempre più a che fare con malattie croniche, che durano per tutta la vita. "Per rispondere a queste, serve meno un modello che vede l'ospedale al centro e più un modello in cui è il territorio a dare risposte". Ovvero, ha sottolineato, "dobbiamo rafforzare la farmacia dei servizi, ovvero la farmacia che non è più solo il luogo dove acquisti un medicinale ma anche dove vengono forniti una serie di servizi per la salute". Così come, ha concluso, "dobbiamo rafforzare gli studi dei medici di medicina generale: per farlo stanziamo in questa legge di bilancio 235 milioni per comprare attrezzatura di diagnostica di primo livello, che consentiranno di diminuire gli accessi impropri al pronto soccorso e le liste d'attesa".

<https://www.adnkronos.com/salute>

Influenza: Iss, oltre 760 mila italiani colpiti

[Incidenza alta in Piemonte, Lombardia, Pa Trento e Abruzzo](#)

Roma, 6 dic. (Adnkronos Salute) - Il virus dell'influenza prosegue la sua corsa: il numero di casi stimati in questa settimana (dal 25 novembre al 1 dicembre) è pari a circa 152.000, per un totale, dall'inizio della sorveglianza, di circa 767.000 casi. Lo riferisce l'ultimo bollettino stagionale della rete Influnet dell'Istituto superiore di sanità. "L'attività dei virus influenzali è ai livelli di base sebbene la circolazione virale comincia ad intensificarsi in alcune regioni italiane", sottolineano gli esperti. In tutte le Regioni italiane il livello di incidenza "è sotto la soglia basale" tranne in Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento e l'Abruzzo dove il virus si è diffuso in forma più intensa. La fascia d'età più colpita rimane quella tra 0-4 anni, dove l'incidenza è pari a 5,54 casi per mille assistiti, nella fascia di età 5-14 anni è pari a 2,30, nella fascia 15-64 anni a 2,52 e tra gli individui di età pari o superiore a 65 anni a 1,27 casi per mille assistiti.

Un Paese che si arrangia

Depresso e nervoso l'italiano sopravvive con gli ansiolitici La speranza politica è l'«uomo forte»

*Nessuna fiducia nelle istituzioni
Aumenta solo il lavoro part time*

Francesca Angeli

«Arrangiatevi» intimava la locandina di un strepitoso film di Mauro Bolognini del 1959. Totò e Peppino nel secondo dopoguerra pur di trovare un tetto alle proprie famiglie finivano per accettare di vivere in un ex bordello con tutte le conseguenze del caso, arrangiandosi. E così fanno gli italiani da 60 anni: si arrabattano, cercando di sopravvivere come meglio possono, sempre un po' più depressi e disperati. L'arte di arrangiarsi del nostro popolo si adatta ai tempi, cambia come ci racconta il Censis nel suo ultimo rapporto. Gli italiani sono sempre più ansiosi e preoccupati: hanno perso troppe certezze. Ad esempio quella del mattone: comprare una casa non è più un investimento sicuro. Il servizio sanitario nazionale fa acqua da tutte le parti e le famiglie si disgregano. E per sopravvivere tra mille difficoltà in un Paese sempre più arrabbiato gli italiani si rifugiano nel privato e nel piccolo: fanno sport e volontariato. Sul fronte del lavoro si ingegnano, spesso espatriano e hanno accettato l'idea che il posto fisso è un'utopia.

Ansiosi

L'incertezza grava sull'umore degli italiani che si dicono preoccupati sia per il quotidiano sia per il futuro. Già il rapporto sul consumo dei farmaci dell'Aifa nel luglio scorso aveva rive-

lato che le medicine più consumate sono quelle per la gastrite e gli antidepressivi. La grande maggioranza degli italiani, il 69 per cento, vive nell'incertezza. E nel 75 per cento dei casi non si fida più degli altri anche perché quasi la metà della popolazione, il 49, confida di aver subito una prepotenza in un luogo pubblico mentre il 44 si sente insicuro nelle vie che frequenta abitualmente. Non stupisce quindi che sia aumentato il consumo di ansiolitici e sedativi, più 23 per cento. Ne fanno uso 4,4 milioni di persone.

Pochi diplomati professionali.

La disoccupazione sale ma intanto un'impresa su quattro (ovvero nella media del paese il 26,2 per cento ma addirittura il 30,4 nel Nord-Est) non riesce a trovare diplomati ovvero personale qualificato per il lavoro offerto. I diplomati sono pochi e i pochi che ci sono non sono preparati. Un quarto delle aziende va a caccia di ragazzi preparati uscita dai professionali e dai tecnici ma non li trova. Una conferma dei risultati del Rapporto Ocse Pisa sulla preparazione dei nostri studenti: il 50 per cento dei ragazzi dei Centri di Formazione professionale non capisce quello che legge.

Lavoro sì ma part time.

Quasi la metà degli italiani, 44 per cento, è preoccupata per la mancanza di lavoro. E in effetti se è vero che l'occupazione cresce è pure vero che

aumentano soltanto i posti part time e precari: più 1,2 milioni, pari ad un più 38 per cento per i posti di lavoro a tempo parziale che tra i giovani raggiunge il 71,6. Le ore di lavoro diminuiscono insieme agli stipendi, meno 3,8: 3 milioni di lavoratori guadagnano meno di 9 euro all'ora.

Fuga dei giovani.

E i giovani preparati? Sono fuggiti all'estero. Anche il Censis conferma quello che denunciavamo da anni: «Il fenomeno degli espatri non è mai stato così ampio». Dal 2015 ogni anno più di 100mila italiani si trasferiscono all'estero e in gran parte si tratta di giovani diplomati o laureati. Il 31,1 degli emigrati italiani con almeno 25 anni nel 2017 possiede un titolo di studio di livello universitario; il 53,7 ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni. Tra il 2013 e il 2017 è cresciuta l'emigrazione dei laureati, più 41,8, e dei diplomati più 32,9.

Basta politica, si all'uomo forte

Un italiano su due vuole un «uomo



forte al potere». Conseguenza secondo il Censis del «suicidio della politica», il risultato dell'insipienza e della litigiosità degli esponenti politici. Tra i redditi bassi la voglia di autoritarismo sale al 56 per cento e tra i meno istruiti al 62. Addirittura al 67 tra gli operai. Il 76 per cento ha perso la fiducia nei partiti.

Sport e volontariato

Gli italiani dispongono mediamente di 4 ore e 54 minuti al giorno di tempo libero. Come lo passano? 71,5 miliardi di euro sono stati spesi dagli italiani in attività ricreative ma non solo. Gli italiani che prestano attività gratuite in associazioni di volontariato sono aumentati del 19,7. E sono 20,7 milioni le persone che praticano attività sportive.

69%

La percentuale degli italiani che vive nell'incertezza. I cittadini hanno perso i loro punti di riferimento: il mattone e lo stato sociale. Siamo sempre più preoccupati per il futuro

2,9 milioni

I lavoratori che guadagnano meno di 9 euro l'ora. Questo significa che neppure il lavoro salva dall'indigenza. Il salario non basta per una dignitosa sopravvivenza

48,2%

È la percentuale degli italiani che auspica l'arrivo di un «uomo forte» al potere. Praticamente un cittadino su 2. Percentuale che sale addirittura al 67% tra gli operai

1,2 milioni

Sono i lavoratori in più a tempo parziale. Gli occupati aumentano ma soltanto quelli part time mentre sono 867mila i lavoratori a tempo pieno in meno monitorati dal Censis